

Contributo di Medicina democratica – Livorno alla lettura critica del documento di Arpat del 25.9.19 inviato al Comitato acqua di tutti di Massa (Alfonso Baldi) e alle istituzioni sul SIN di Massa Carrara.

Principalmente va denunciato il fatto che la Regione Toscana, con il recente atto (Piano cave Toscana, adottato dal Consiglio regionale con DCR 61 del 31 luglio 2019 BURT n° 41 parte I del 21/08/2019) ha riautorizzato lo sfruttamento delle cave di marmo delle Apuane a monte di un SIN carico di **problemi**, che si riversano e si riassumono tutti sull'acqua fornita al grosso della popolazione come acqua potabile.

Si sottolinea che il grosso delle estrazioni marmifere (circa il 90%) NON va ad alimentare un mercato **PREGIATO**, MA SOLTANTO il mercato del carbonato di calcio destinato alla SBIANCA DELLA CARTA E SIMILI UTILIZZI **GREZZI**: questo fatto suggerisce che si poteva (doveva) da parte della Regione individuare altre aree per l'estrazione della pietra calcarea, lontane dal SIN di Massa Carrara, abbondanti nella fascia costiera toscana (esempio San Carlo di san Vincenzo, dove Solvay estrae pietra calcarea per l'alimentazione della sodiera di Rosignano.)

In altre parole e per maggiore chiarezza, se in un SIN pieno di problemi, si autorizzano nuove estrazioni minerarie inquinanti, si concorre alla perpetuazione dei problemi, non già a affrontarli e risolverli (bonifiche).

Dopo questa premessa, si esaminano alcuni passaggi della **nota Arpat del 25.9.19**. Da tutta la nota si evince che le bonifiche sono molto in ritardo, proseguono a macchia di leopardo e sono affidate ad una società per azioni, **Sogesid S.p.a.** (società per azioni in house del MATTM e Ministero dei trasporti) della quale è il caso di approfondire gli eventuali conflitti d'interesse e l'affidabilità. Si intravede ad esempio un possibile conflitto di interessi tra Sogesid S.p.a. (soggetto attuatore delle bonifiche) e Regione Toscana (soggetto controllore) sul problema di fondo per l'area apuana del Piano cave, approvato proprio dalla Regione Toscana.

Si evince altresì che le falde nell'area costiera sono tutte interconnesse, per cui non ha senso intervenire con pezzi di bonifica limitati nello spazio : manca cioè un **programma chiaro e complessivo** di bonifica dell'enorme sito inquinato. **Solo nel settembre 2016 a ben 17 anni** dalla dichiarazione di SIN MC, si abbozza un progetto UNITARIO, che comunque evidenzia che manca ancora una caratterizzazione complessiva dello stato delle falde:

scrive Arpat:

“In data 13 settembre 2016 è stato sottoscritto un ulteriore accordo di programma per la prosecuzione degli interventi di bonifica del SIN di Massa Carrara e nelle aree ex Sin (di cui al DM 29 ottobre 2016) integrativo al precedente accordo di programma del 14 marzo 2011. In questo documento sono individuati gli interventi prioritari che sono:

- **aggiornamento e integrazione della caratterizzazione della falda** sottostante le aree SIN e SIR di Massa Carrara e individuazione delle sorgenti di contaminazione per le acque sotterranee pregresse e di quelle attive ancora presenti, anche ai fini di supporto all'istruttoria volta alla conclusione del procedimento per l'individuazione dei soggetti responsabili della contaminazione avviato dalla Provincia;
- **ricostruzione del modello idrogeologico** che consenta di identificare gli interventi prioritari all'interno di una cornice unitaria (SIN/SIR);
- **progettazione preliminare dell'intervento di bonifica unitario della falda** sottostante le aree SIN e SIR che ottimizzi i costi di intervento anche alla luce degli interventi di messa in sicurezza già in atto nelle aree SIN e SIR, sia di una più attenta ricognizione dell'impiantistica attualmente esistente e utilizzabile in detta progettazione;

- **progetto esecutivo dell'intervento di bonifica unitario della falda dell'intera area SIN e SIR;**
- **realizzazione, anche per stralci funzionali, di interventi urgenti, su singole sorgenti attive di contaminazione della falda.**

In relazione a questo ultimo Accordo di programma del 2016 al fine di garantire l'unitarietà della progettazione ed il coordinamento degli interventi sia per le aree Sin che per le aree SIR, **considerato che la falda è un corpo idrico unitario che si estende, senza interruzioni di sorta, nelle aree SIN e nelle contigue aree SIR**, considerato che le aree SIN risultano ad oggi essere fonti accertate dell'origine dell'inquinamento e che pertanto la contaminazione della falda sottostante alle aree SIR costituisce una propagazione di tale inquinamento, al fine di assicurare efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa, è stato individuato un unico soggetto attuatore di tutti gli interventi da realizzare nelle aree SIN/SIR in **Sogesid S.p.a.** a cui sono affidate tutte le fasi di studio, progettuali ed operative per la realizzazione degli interventi di bonifica mentre il **soggetto Responsabile dell'Accordo di Programma**, fermo restando le competenze di cui all'articolo 252 del D.Lgs 152/06 in capo al MATTM, è individuato **nel Direttore della Direzione Ambiente ed energia della Regione Toscana.**"

Dal pezzo di cui sopra, si evince che il soggetto attuatore è una società per azioni, ma anche che la Regione Toscana è il soggetto responsabile, proprio quella Regione Toscana che ha autorizzato di recente il nuovo piano cave, che concorre alla devastazione e all'inquinamento ulteriore del SIN.

In una sorta di premessa, la nota Arpat del 25.9.19 riassume le cause attuali e pregresse dell'inquinamento nel SIN:

"In data 11 settembre 2019 è stato registrato al prot. ARPAT n. 67795 un documento trasmesso dalla Divisione II del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (di seguito denominato MATTM) "Tutela quali quantitativa delle Risorse Idriche e Distretti Idrografici" in cui è riportata la presenza di situazioni di possibile inquinamento dell'area di Massa Carrara, in particolare:

1. la presenza di una discarica sotterranea ubicata in via dei Limoni posizionata sopra la falda acquifera da cui viene prelevata acqua che alimenta la rete pubblica;
2. la presenza nel Comune di Massa di fattori che mettono a rischio la qualità dell'acqua, come le fabbriche di marmo il cui residuo di lavoro, la marmettola, inquina le sorgenti;
3. la presenza della fabbrica Solvay che lavora in loco Bario e Derivati."

E di seguito:

"La Legge 09/12/98, n. 426 ha individuato un primo elenco di 15 siti che sono stati ritenuti di interesse nazionale, tra cui quello di Massa-Carrara.

Con il successivo **D.M. 21 dicembre 1999** è stata quindi definita la perimetrazione del sito di interesse nazionale di Massa e Carrara; nello stesso decreto le aree da sottoporre ad interventi di caratterizzazione e, in caso di inquinamento, ad attività di messa in sicurezza, bonifica, ripristino ambientale e monitoraggio, sono individuate all'interno del perimetro indicato in una cartografia in scala 1:100 000.

All'interno del perimetro definito dal decreto del Ministro dell'ambiente del 21 dicembre 1999 erano presenti:

- diversi impianti industriali dismessi (farmaceutici, petrolchimici, siderurgici, etc.);
- una discarica di ceneri provenienti dall'inceneritore Cermec, attualmente in disuso;
- **falda acquifera inquinata dalle attività industriali sopra indicate;**
- l'area marina antistante la zona industriale;
- l'area portuale;
- **aree industriali marmifere (ravaneti).**

In particolare, per quanto riguarda le aree industriali, erano state individuate le seguenti aree di intervento:

- area ex Enichem (167.000 m²);
- area ex Italiana Coke (354.000 m²);
- area ex Dalmine (187.000 m²);
- discarica ex inceneritore Cermec (21.481 m²); sono quasi conclusi i lavori di messa in sicurezza e deve essere completata la messa a dimora dei rifiuti. E' previsto un ulteriore intervento per risanare le aree che non erano comprese nel primo intervento. Per la conclusione complessiva dei lavori occorre aspettare le verifiche sulla falda e sul nuovo progetto;
- discarica Buca degli Sforza;
- area ex Resine della Farmoplant (200.000 m²); l'area e' stata dichiarata bonificata con decreto regionale 3785/95 e sono in corso lavori di risistemazione in vista del possibile riutilizzo;

- area Sabed;
- area Fibronit con presenza di lastre in cemento - amianto.”

Si nota nel pezzo di cui sopra che l'area di MC è stata negli anni un COACERVO di insediamenti inquinanti, non solo industriali/privati, ma anche insediamenti "pubblici" quali discariche e inceneritori.

Nel paragrafo

"Principali caratteristiche ambientali" della nota Arpat si legge:

"L'area ex Enichem presentava un inquinamento dei terreni da metalli, pesticidi ed un inquinamento della falda principalmente da pesticidi."

Ed ancora:

"L'area ex Italiana Coke risultava contaminata da IPA, metalli, solventi e fenoli derivanti dalle vecchie lavorazioni della cokeria.

L'area ex Dalmine risultava contaminata da metalli e idrocarburi.

Le aree dei ravaneti erano caratterizzate da inquinamento delle sorgenti di acqua potabile e dei corpi idrici superficiali da polveri della lavorazione del marmo."

Nel paragrafo Arpat "Progetti di messa in sicurezza e/o bonifica."

Sono stati avviati negli anni interventi di bonifica dei siti industriali di grandi dimensioni (Farmoplant, Italiana Coke, Enichem, Ferroleghes, ILVA-Dalmine) nonché del sito dell'ex inceneritore del CERMEC.

In qualche caso, le bonifiche dei siti inquinati già approvate ed iniziate prima dell'entrata in vigore del decreto ministeriale 471/1999 sono state riavviate e devono essere ancora portate a definitivo compimento. Il Ministero dell'ambiente ha ricondotto tali procedimenti all'interno di quello delineato dalla legge 241/1990 mediante l'espletamento di apposite Conferenze di Servizi, riconoscendo la necessità di effettuare un più capillare lavoro di accertamento e caratterizzazione di tutti i siti, **attesi i problemi di inquinamento della falda che si sono, nel frattempo, manifestati."**

E non potevano che manifestarsi, aggiungiamo noi. Ma di bonifiche concluse non ce ne è traccia. Eppure si poteva *intanto* bonificare i suoli, a carico degli inquinatori, per evitare l'ulteriore e perdurante inquinamento delle falde.

Nel paragrafo seguente di Arpat si nota una vera perla del modo in cui sono gestite le "presunte" bonifiche e il riutilizzo di aree in realtà non idonee:

"1. discarica "Stadio" ubicata in via dei Limoni nel Comune di Massa: trattasi di un sito censito con codice MS 034 nell'elenco dei siti di bonifica SISBON ed adibito a discarica di rifiuti urbani dal Comune di Massa a partire dai primi anni '70 fino al 1979. Su alcune parti del sito ex discarica sono stati poi realizzati uno stabilimento per la lavorazione dei cereali per uso zootecnico con costruzione di un nuovo capannone e opere accessorie ed insediamenti artigianali. Risultano visivamente riscontrabili **fessurazioni riconducibili al cedimento del corpo rifiuti** sui muri delimitanti le varie proprietà insediate."

Nel paragrafo 3 di Arpat, si mettono in evidenza le problematiche Solvay:

"3. la presenza della fabbrica Solvay che lavora in loco Bario e Derivati trattasi dello stabilimento di Massa ora denominato Solvay Chimica Italia S.p.A., sito industriale attivo costituito da una superficie totale pari a oltre 250.000 m² di cui 32.000 m² coperti da fabbricati e capannoni in cui sono collocati gli impianti chimici.

Falda: in considerazione ai superamenti registrati nelle indagini di caratterizzazione delle acque di falda sono stati intraprese indagini integrative e campagne di monitoraggio all'interno ed all'intorno del sito Solvay Le indagini hanno rilevato superamenti dei limiti per alcuni parametri anche in punti di monitoraggio esterni al sito, sia a monte che a valle dello stabilimento.

Considerando che gli esiti analitici del piano di caratterizzazione del sito e delle ulteriori campagne di monitoraggio che hanno evidenziato i superamenti dei limiti imposti dalla tabella 2 Allegato II Parte IV Titolo V del D.lgs 152/06 per **composti Alifatici Clorurati Cancerogeni e non Cancerogeni**

(Triclorometano, Tetracloroetilene, 1,2,3 Tricloropropano) Manganese, Solfati, oltre che valori superiori ai limiti di riferimento per **Ammoniaca** e valori degni di attenzione per **Solfuri**, ARPAT ha già provveduto a trasmettere alle Amministrazioni competenti gli esiti analitici dei controlli effettuati per le

opportune valutazioni ed adozione dei provvedimenti imposti dalla vigente normativa per quanto di competenza.

15.10.19